

La filosofia della matematica per tutti

Cosa possiamo realmente conoscere?

Stefano Soi

**LA FILOSOFIA DELLA MATEMATICA
PER TUTTI**

Cosa possiamo realmente conoscere?

Saggio

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2018

Stefano Soi

Tutti i diritti riservati

A tutti i lettori curiosi...

Il problema

Oggi gran parte delle risposte che la filosofia classica ha regalato all'umanità non appaiono più strettamente percorribili, soprattutto sono pochi coloro che vivono ancora convinti che la razionalità umana, la nostra intelligenza in quanto specie vivente in questo meraviglioso angolo dell'universo, riesca a conseguire risultati universali, eterni, ultimi e definitivi. Pochi, nonostante una alfabetizzazione generale mediamente molto alta, provano a dimostrare che, in fondo a tutto, una ragione ultima ci sia. L'atteggiamento specifico di colui che venticinque secoli fa desiderava indagare la natura, il cosmo, l'uomo, le passioni, l'arte, la mente, prescindeva, almeno in parte, dalla tradizione, dalla religione, dai miti e richiedeva l'ausilio solo ed esclusivamente della luce della propria ragione. L'uomo andava alla ricerca di ciò a cui avrebbe potuto donare la cosa più importante di se stesso:

il proprio assenso. Quelle verità che erano state dimostrate lentamente, attraverso passaggi severi e non contraddicibili diventavano scuola. Gli uomini avevano il coraggio ed una convinzione tale da sposare quelle verità e realizzare profondamente ciò che ritenevano vero. Di frequente, incuranti del giudizio degli altri. Si può immaginare oggi un Socrate che vada in giro a chiedere cosa sia la Giustizia? Cosa sia il Bene? Non può non venire in mente Diogene di Sinope, che convintosi della superficialità e falsità di ogni sistema e sovrastruttura sociale decise di abbandonarsi ad una vita più simile a quella di un cane che non a quella di un uomo. Nel nostro mondo, globalizzato, in cui il consumo e il soddisfacimento dei bisogni di mercato descrivono la maggioranza delle persone sarebbe impensabile o comunque, se anche accadesse, sarebbe un evento molto raro. La filosofia, intesa come atteggiamento raziocinante, nei secoli e grazie agli stessi filosofi, ha ormai abbandonato il senso della verità ultima, raggiunta attraverso la luce umana, ed è ormai prudente riguardo anche all'esattezza del proprio indagare. Probabilmente ha perso anche l'oggetto del proprio indagare. È stata spodestata dalle scienze che hanno la capacità di costruire e mostrare e verificare rapidamente gli esiti del loro procedere e, un po' risentita, si è trovata a

dover rendere conto dell'esattezza e della verità non della propria ricerca ma di quella delle stesse scienze che l'avevano destituita da sapere supremo. Si sono fatte largo nei decenni le cosiddette scienze esatte, sperimentabili e verificabili, non opinabili, e a loro solamente oggi gli uomini affidano le proprie speranze. Il sogno, però, che le scienze fossero così esatte da poter rendere ragione, seppur gradualmente ed in maniera evolutiva, di verità sempre più profonde e sempre più vicine all'assolutezza, anche questo a dire il vero oggi appare falsificabile. A livello popolare sembra si stia ritornando a forme di superstizione, a mitizzazioni, sembra stia emergendo una sorta di sfiducia quasi totale dell'intelligenza umana a cui rimane come ultima prerogativa la manipolazione del mondo affinché si possa continuare a consumare per il solo scopo di non pensare. Nonostante ciò, se è vero che le risposte sono cambiate e se queste hanno tradito le aspettative che la speculazione filosofica aveva nutrito sin dalle sue origini, l'uomo e le sue esigenze più profonde non sono mutate, albergano ancora pressoché immacolate nel nostro spirito. La frantumazione sociale, morale, culturale si riverbera nell'individuo e nella sua ricerca di unità con le cose, con gli uomini, con la storia degli esseri umani. La scissione interiore tra l'Io e il mondo,

tra lo spirito e la natura, questa sorta di eterno senso di essere esiliati nella nostra tensione all'infinitezza, mai appagata, non si riesce a risolvere. La filosofia secondo Aristotele nasceva dalla meraviglia, dal sentirci scossi dall'esperienza del vivere, dal sentirci traumatizzati al pensiero che la nostra individualità e quella degli altri potesse annullarsi, e questa emozione fondamentale accompagna ancora oggi la nostra quotidianità. Seppur a bassa intensità la filosofia continua a promettere conforto proprio perché la domanda ultima, che in quanto uomini ci poniamo, e la stessa condizione misteriosa di essere apertura verso un mondo altro, verso gli stessi altri uomini e questa ricerca di unità non possono venire meno. All'interno di questo stesso paradigma si sono confrontate, ed è il tema di questo scritto, le stesse dottrine scientifiche in senso stretto che hanno desiderato e tentato di superare gli errori della filosofia "non matematica" nella sua storia ed hanno cercato di aiutare gli uomini a ritrovare quella unità con il mondo. Così, dunque, non possono venir meno le riflessioni su quei saperi che sembrava potessero, oltre le dottrine filosofiche, proteggerci dal caos e dalla relatività assoluta. Una sottile linea rossa lega entrambe, filosofia e scienza, nell'evoluzione di tutto il pensiero umano, ed è proprio la

necessità intrinseca di dover rendere conto di quelle stesse verità intrinseche ai saperi geometrico-matematici che ancora oggi, come allora, in quanto trasversali a tutte le discipline, scuotono le nostre intelligenze che desiderano unità con tutto l'essere.

La filosofia della matematica

La filosofia della matematica rappresenta un elemento strutturale e decisivo per orientarsi nel caos della filosofia. Rappresenta la sfida a cui l'uomo continua ad essere chiamato per dar ragione del proprio sapere più certo. La magia dei numeri, dei calcoli, la matematica, le figure geometriche, l'esattezza con cui gli stessi numeri si manifestano, si incontrano e si relazionano e che accordano le intelligenze umane che altrimenti, spinte dalle proprie pulsioni e dai propri sentimenti, vagherebbero come galassie monadiche inarrivabili, una lontana dall'altra, genera stupore e meraviglia. La forza ed il dolore con cui attraverso le leggi geometrico-matematiche appare determinabile e definibile il caos, con cui appare limitato, con cui definiscono l'indeterminato, rappresenta, a fronte di convinzioni di insensatezza e trascuratezza di ogni altra verità intersoggettiva, un porto sicuro. La